Anno III — **Sabbato 28 Novembre 1868** — **Num. 284**

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 27 Novembre

Il *Moniteur du soir* constata ancora una volta che nella Prussia come negli altri paesi le idee e le tendenze pacifiche tendono sempre più a prevalere, e d'altra parte la *Gazzetta del Nord* di Berlino, volendo scaricare la Prussia dall'accusa di fomentare disordini nelle provincie turche ed austriache a favore dei Principati Danubiani, protesta contro la voce che attribuisce alla Prussia l'idea d'ingrandire quest'ultimi. Noi non desideriamo niente di meglio che di credere alle asserzioni di questi due giornali officiosi, ma non possiamo non osservare che nel quadro tranquillante ed idillico che tentano di presentarci ci sono dei punti poco brillanti e ch'essi medesimi non possono far scomparire. Con questo intendiamo di alludere alle notizie che giungono appunto dai Principati Danubiani e secondo le quali un gran numero d'armi e di munizioni sarebbe stato recentemente introdotto in Valacchia, una nave americana avrebbe recato a Giurgevo un carico d'armi, ed a Galatz sarebbero stati sbarcati 132 quintali di polvere provenienti da Odessa. La *France* che è quella che ci riferisce queste notizie, ci fa anche un po' di commento, ed osserva che non si potrebbe diffidare abbastanza delle proteste contrarie del Governo rumeno. Ora la *France* è anch'essa più o meno organo del Governo francese e noi ci troviamo imbarazzati fra due organi di un Governo medesimo, uno dei quali ci dipinge la situazione a *colore* di rosa e l'altro ci reca delle notizie che *non* permettono punto di dividere le idee affatto ottimiste del primo. È una lunga commedia che potrà ancora per qualche tempo essere continuata, ma che avrà poi quello scioglimento serissimo che tutti si attendono, a dispetto delle dichiarazioni pacifiche dei giornali che esprimono non le idee, ma le frasi dei gabinetti.

Stando a quello che da Parigi si scrive alla *Koln. Zeitung*, il Governo francese si occupa già con ispeciale attenzione delle prossime elezioni generali, e l'ultimo consiglio ministeriale fu dedicato ad udire certi rapporti, sui quali l'imperatore desidera di essere informato. Il ministro dell'interno avea ritirate dai prefetti le informazioni su tutte le candidature che hanno qualche probabilità nei rispettivi dipartimenti, e l'analisi di quelle informazioni, ridotta a gruppi secondo le regioni, fu sottoposta all'imperatore. Sembra che in generale si abbia accolto il principio che il governo debba mantenere la neutralità in tutti i casi in cui non possa contare con sicurezza sulla vittoria, eccettuato quello che esso si trovi di fronte ad una opposizione radicale nel qual caso si dovrà contenderle il terreno palmo per palmo. Le candidature da appoggiarsi dal governo vennero esaminate tanto dal lato politico, che dall'amministrativo e dall'economico, e sembra che Rouher in ispecie abbia insistito su quest'ultima qualità accennando alla sua importanza nelle discussioni politico-commerciali ed al cattivo influsso che nella camera presente fu in grado di esercitare perfino sui membri più provati della maggioranza Thiers colle antiquate sue idee protezioniste. Per quanto riguarda Parigi si decise di astenersi da ogni candidatura officiale, la quale saggia ritirata è giustificata dalle osservazioni recentemente fatte circa il propagarsi delle idee socialistiche e repubblicane. Nè poteva farsi altrimenti, giacchè se il governo commettesse qualche nuovo fallo sul genere del processo Baudin egli s'accorgerebbe prontamente di quanto la sua riputazione sia in decadenza anche presso la classe media.

L'ultimo discorso di Disraeli è per il *Times* una specie di atto di abdicazione. Egli riconosce la sua sconfitta e sente la sua prossima caduta. Perciò si confessa e fa atto di contrizione. «Nessuno sa meglio di me (disse Disraeli agli elettori di Bucks) che nel corso di una agitata e ben lunga carriera politica, ho fatto alcune cose che ora mi spiacciono e dette altre che deploro; ma la carriera di un uomo vuol essere giudicata dal suo tenore e dal suo carattere complessivo. Io posso dir questo di me medesimo con la massima sincerità: che ho sempre cercato di mantener la grandezza del mio paese, che non ho mai avuto un pensiero sinistro nè egoistico, e non c'è ricompensa ch'io ambisca ed apprezzi di più che la buona opinione dei miei concittadini, a qualunque partito essi appartengano.» Qual differenza tra queste umili parole e l'altera confidenza che spirava nel discorso al banchetto del lord-maire! Essa ci dà la miglior prova della sconfitta totale dei *tory* nelle elezioni.

Sarebbe difficile di voler cavare dallo stato presente un oroscopo sull'esito della rivoluzione spagnuola. Tutto fa prevedere che la lotta fra monarchici e repubblicani sarà fiera, ma che gli uni e gli altri piegheranno infine il capo alla decisione delle Cortes. Un corrispondente da Madrid alla *Koln. Zeitung* dice che i monarchici avrebbero facile vittoria se potessero porre sul loro programma un candidato beneviso; finchè si limitano a indicare le persone che vogliono escluse dal trono, i repubblicani avranno la prevalenza. Può darsi che i partigiani della monarchia e quindi anche il Governo provvisorio, non vogliano, prima che sia deciso sulla forma di Governo, esporre inutilmente il loro candidato agli attacchi della stampa. È un fatto significante che le notizie sinistre della Spagna sono divulgate a preferenza da giornali parigini. Il servizio dei telegrafi e delle strade ferrate non è interrotto, nè altre circostanze giustificano le esagerate apprensioni, e anzi si può dire che presentemente dovrebbe inspirare più inquietudine lo stato di Parigi che quello della Spagna. Queste esagerazioni si ascrivono a raggiri di Borsa e di partito.

Un carteggio viennese dell'*All. Zeitung* reca alcune interessanti rivelazioni sulle intenzioni del partito moderato ungherese relativamente ai rapporti esistenti fra le due metà dell'Impero. Quello cui il partito Deak, dice il corrispondente, accenna nelle Delegazioni solo velatamente, che cioè l'istituto delle Delegazioni non sia che un ripiego per le necessità del momento, ma che la nave dello Stato ungherese navighi a gonfie vele verso il porto della unione personale per sgravarsi, appena arrivatavi, della zavorra delle Delegazioni, queste cose le dicono ora i giornali del partito di Deak, di quel partito che ha fatto il componimento quale esso è, e lo ha finora difeso, e lo dicono senza reticenze e con tutta la pubblicità. Il *Lloyd* di Pest uno dei più importanti e dei più confidenziali suoi organi crede che lo scioglimento che ha trovato la quistione del titolo della monarchia si debba fin ora commentare nel senso che il legame tra la corona di Santo Stefano e la imperiale corona austriaca, consiste soltanto nell'identità della persona autorizzata a portarle amendue, e quand'anco un simile commento si ponga in mostra appunto nell'istante in cui sono aperte le Delegazioni, testimonio visibile che degli altri legami uniscono ancora le due corone, ciò pretende significare che non si fa che precedere i fatti, e concorda coll'altra frase altrettanto intelligibile che giustificata, e che servì fin ora a dirigere fino all'assurdo il contegno della sinistra, cioè che «il presente stato di cose va passo passo sempre più sviluppandosi nella direzione in cui giace la meta della sinistra!» In ogni evento queste confessioni sono chiare e perciò da apprezzarsi.

LE ELEZIONI
della Camera di Commercio.

Le elezioni della Camera di Commercio si faranno il 6 dicembre nei capiluoghi dei nove collegi elettorali della Provincia. Sono *diciannove* i nomi che si hanno da mettere sulla lista, votando ogni elettore per la nomina di tutti i membri della Camera. È da sperarsi che vogliano accorrere nel maggior numero possibile, dopo essersi anche intesi nella formazione di una *lista*, la quale comprenda tutte le parti e tutti gl'interessi industriali e commerciali della Provincia nelle persone più intelligenti e più operose.

La Camera di Commercio, sebbene sia un corpo consultivo anzichè una rappresentanza legale, quale è il Consiglio provinciale, ha tali attribuzioni che si collegano a tutti gl'interessi della Provincia non soltanto, ma anche agli interessi generali dell'intera Nazione.

Il commercio è quello che collega gl'interessi privati tra di loro ed i pubblici con essi, quelli di tutto il paese in sè medesimi, quelli del nostro cui paesi di fuori. Esso non esiste nemmeno laddove non vi sia intelligenza viva ed operosità costante; poichè rappresenta in sè medesimo il movimento.

Ora poi anche le Camere di Commercio, sebbene le loro attribuzioni colla nuova legge sieno poco diverse da quelle di prima, accrescono la loro importanza.

Colla vita novella, coll'unità e colla libertà nazionale, si apre un ben diverso campo alla loro operosità. Ci sono studii da fare, industrie da promuovere, pareri da dare. Non soltanto le Camere sono consultate sovente dal Governo e da tutte le Autorità amministrative sopra interessi generali, ma perfino convocate ad una Consulta cumulativa, ad una specie di Parlamento commerciale ed industriale, come accadde nel 1867 a Firenze, e come accadrà, speriamo, di nuovo nell'anno in cui stiamo per entrare.

Sebbene quella Consulta fosse la prima e non tutte le Camere avessero ancora studiato la maniera di farsi meglio rappresentare, allora molte ottime idee furono messe in corso, accomunate ai membri delle Camere più lontane, fatte valere presso all'Amministrazione pubblica ed al paese. La distrazione degli avvenimenti politici inaspettati fece sì che se ne parlasse meno che non meritassero, ma un principio a cotesta novella attività è dato, ed i germi del meglio sono gettati.

Le Camere di Commercio dovranno servire a quella *unificazione economica* che ancora non esiste in Italia, essendo stati i diversi Stati di cui la penisola si componeva volti prima d'ora piuttosto ciascuno al di fuori, che non messi in comunicazione tra di loro. Le varie parti d'Italia non bene sanno ancora quello che hanno da vendere e da comperare da tutte le altre; nè quali industrie esistono, o possono attecchire, nè quali rami di commercio interno sono suscettibili di grande incremento, o si possono avviare di nuovo, nè come nel commercio esterno, anche lontano, una parte possa giovarsi delle altre e giovare loro. Si può dire che questa parte dell'economia nazionale è ancora da fondarsi.

Ma ecco che occorre per questo uno studio ed un lavoro preparatorio su tutto quello che esiste nelle singole provincie d'Italia, e poscia di mettere in comune tutto questo materiale, affinchè l'interesse privato sappia giovarsene e creare nuove industrie, nuovi rami di commercio e l'Amministrazione pubblica conosca quali e quanti sono gl'interessi ai quali deve servire. Noi possiamo quindi scorgere subito quanto vasto è il campo ora aperto alla attività delle Camere di Commercio.

APPENDICE

CAJO SILIO ITALICO
E
IL SUO POEMA
studii
DI
ONORATO OCCIONI

I.

Annunciamo con molto piacere agli amatori dei buoni studii un bel lavoro sopra le *Puniche* del latino poeta Silio Italico, col quale l'autore promette l'intera traduzione del poema, di cui offre in saggio due dei diciassette libri, cioè il III e l'XI.

Vedendo che in Italia si riprendono dagli scarsi cultori questi studii atti a ricondurre gli animi nelle serene regioni dell'arte, ne ricaviamo un lieto augurio per il nostro paese. Ci sembra farsi ora generale la persuasione, che sia degno dell'Italia libera il raccogliere tutte le sue glorie ed il dimostrarsi emula almeno, se superiore più essere non potrebbe, alle altre Nazioni, anche in quegli studii della nostra antichità, i quali ormai erano divenuti più fattura altrui che nostra.

Di cotale inferiorità in cui eravamo caduti rispetto agli stranieri e specialmente ai dotti tedeschi nella coltura della classica antichità, che fu tanta parte anche della civiltà italiana, pare che l'Occioni si sdegni laddove arrischia qualche rimprovero a certi eruditi di Germania, ora da' nostri un poco più che ammirati, di smarrire sovente, nella loro critica troppo anatomica, il senso più alto e l'idea del giusto valore delle opere antiche al loro scalpello sottoposte. Forse questo sdegno è tuttora prematuro, ma generoso ad ogni modo, ed in un uomo che guida la gioventù studiosa, e porge ad essa esempi meglio che precetti, ci piace in quanto deve stimolarla, per l'onore del proprio paese, ad emulare appunto i dotti stranieri. Quando un maestro è nel caso di poter dire a' suoi alunni: Seguitemi! egli ha in sè la miglior dote per insegnare; ed anche sotto a tale aspetto il lavoro dell'Occioni ci piace. Noi vediamo volontieri quegli insegnanti che ai giovani danno non soltanto saggio di sapere, ma prova anche di lavorare: poichè non ci stancheremo mai di dire, che l'opera della generazione crescente, per rinnovare una Nazione scaduta e per rialzarla a dignità e potenza, deve stare tutta nello studio e nel lavoro. Se i maestri ancora giovani danno l'esempio, gli scolari verranno loro dietro indubitabilmente.

È probabile che si dica, da certi critici, dell'Occioni ciò che si disse già dello Zanella, ch'egli è erudito o poeta dei moderati, indicando con tal nome preso a prestito i loro avversarii politici. Ma essi potrebbero rispondere che non è loro la colpa, se quelli che posseggono in Italia il più grande patrimonio di studii e la maggior somma di sapere, si possono chiamare moderati. Ecco appunto il campo dove emularsi e vincersi ora che la patria è libera. Meglio che vituperarsi a vicenda, i partiti dovrebbero gareggiare a superarsi nel bene ed a meritare il plauso della Nazione procacciandole onore e vantaggio. Almeno i sereni campi della scienza e dell'arte lasciamo sgomberi dal parteggiare politico. Si onorino gli uomini per quello che valgono e non si portino le pedanterie e le noiose diatribe politiche anche negli studii comuni ai migliori ingegni di qualsiasi partito.

Ma basti la digressione.

L'Occioni, che ha in gran parte compiuta la traduzione delle *Puniche* di Silio Italico, ed aspetta a pubblicarla il voto del mondo letterario, che non gli può mancare, imprende nel suo studio ad illustrare i tempi e la vita e l'opera del latino poeta. Dopo averci dipinto colle tinte oscure di Tacito e di Giovenale il primo secolo dell'Impero, e tratteggiando brevemente la corruzione de' costumi, causa prima della decadenza in ogni cosa, l'autore fa vedere quanta fosse e quale questa decadenza anche nella poesia.

La corruzione del popolo-re era siffatta, che non bastava a correggerla la reazione morale degli stoici, i quali non formavano che una setta, una onorevole eccezione, in mezzo alla plebaglia corrotta, vigliacca e prepotente, educata cogli spettacoli atroci de' gladiatori e delle fiere e coi donativi degli ambiziosi che disputavansi il potere. Quel popolo ch'era stato gigante nella virtù fu gigante anche nei vizii. Il genere di letteratura che sorse allora e primeggiò fu la satira: ma anche questa pareva della corruzione profonda piuttosto una conseguenza che non un rimedio. Aveva di costa la storia che mentiva, e l'eloquenza tramutata in vile adulazione. Quelli che scrissero poemi allora o fecero una postuma e sterile recriminazione sulle guerre civili che produssero il *cesarismo*, come l'autore della *Farsalide*, o cercarono come quello della *Tebaide* soggetto all'epopea, che deve immedesimarsi colla vita del popolo che l'ascolta, in fatti senza significato per coloro a cui li cantava. Pure, mentre *Seneca morale* seguitava le traccie di Cicerone nella filosofia, e Tacito faceva la storia vendicatrice e maestra, e cercava nella descrizione de' costumi de' barbari Germani un temperamento, e Plinio accostava la letteratura alla scienza, Silio Italico cercò d'imitare Cicerone nella eloquenza, Virgilio nella poesia. Qui e lì egli fece opera d'imitatore; ma pure mise ne' suoi detti e ne' suoi scritti il sentimento di tempi migliori, e cercò di ricordare a' Romani le antiche glorie e virtù.

Una grave accusa pesava sopra Silio Italico per una lettera di Plinio, la quale dice vociferarsi ch'ei si rendesse reo di delazione. L'Occioni cerca di purgarlo da quest'infamia; e pare che vi riesca. «Noi abbiamo avuto esperienza di quanto, in tempi privi di libertà, possa una voce sparsa da maligni o spensierati, contribuire a creare una riputazione non meritata, ma che facilmente non si cancella, perchè gli uomini inclinano a credere il male piuttosto che il bene. Una vita intera che contraddice alla calunnia non basta talora a purgare nell'opinione colui che ebbe la disgrazia, forse appunto per il suo merito eminente, di venire calunniato. Ma l'Occioni nè può nè vuole purgare Silio Italico dalla taccia meritata di avere adulato Domiziano; il quale era tale tiranno da non permettere nemmeno di tacere, massime se la plebe, più tiranna de' tiranni, plaudiva. Tuttavia Silio Italico fu molto stimato come magistrato e come scrittore, e certo, se lo si raffronta a' contemporanei, sotto molti aspetti comendevole. Lo si può accusare di debolezza, quando nessuno avrebbe osato mostrarsi più forte di lui, ma non di disonestà. Se come oratore egli trovò il plauso

Bisognerà che ciascuna di esse studii, o faccia studiare e renda presenti a sè stessa, alla propria Provincia, al Governo ed al Paese intero, tutto ciò che si produce non soltanto ed il rapporto in cui stà la produzione esistente col commercio generale dell'Italia, interno ed esterno, ma anche tutti gli elementi della maggiore e più utile produzione che ci sono. Alla statistica della produzione, alla descrizione dei prodotti, alle notizie infinite relative allo scambio di essi, bisogna che si unisca quella di tutte le forze possedute per aumentare, migliorare e rendere più utile questa produzione. Bisogna insomma, che le Camere di Commercio concorrano la loro parte, e sarà la principale, a formare l'inventario dello stato naturale ed economico e sociale della Provincia propria, sicchè possa aversi da ultimo quello della patria intera. E Governo e Paese e privati quindi hanno supremo bisogno di tutto questo, come chiunque prenda possesso del suo per utilizzarlo nel miglior modo possibile. Ognuno vede quanto lavoro c'è da fare per questo solo.

Ma vi sarà poi da rilevare e far conoscere e far valere presso al Governo ed al Paese gl'interessi locali più importanti e da collegarli coi generali; da promuovere le istituzioni economiche, e di credito, le quali sono l'anima del commercio e dell'industria, l'educazione tecnica e professionale, il miglioramento morale ed economico degli operai, la fondazione di nuove imprese di qualsiasi genere, il miglioramento e compimento delle comunicazioni, la riforma delle tariffe e dei regolamenti, e tutta quella parte delle leggi che risguardano le industrie ed i commerci, le esposizioni industriali, agricole, locali, nazionali, permanenti, gli studii ed avviamenti per il commercio esterno e lontano ecc.

Questa è opera di tutte le Camere di Commercio in generale, ma ognuna di esse ha poi il suo còmpito particolare. Quello della nostra è indicato dalla posizione particolare del nostro paese, dall'essere il Friuli dimezzato dai confini politici, quasi isolato dai centri, collocato in molta parte lungo il confine austriaco, ed al termine delle acque italiane, bisognoso di agevolezze doganali per i suoi rapporti coll' Impero vicino, del quale è parte ora una parte di lui stesso, di comunicazioni internazionali, che servano al suo commercio ed a quello della Nazione, di accrescere l'attività della navigazione marittima italiana fino all'estrema parte dell'Adriatico, di attirare a questa volta una corrente commerciale, di spingere i suoi figli opportunemente educati ed istruiti a procacciare utile a sè stessi, alla piccola ed alla grande patria, oltre i confini, specialmente nella parte orientale dell'Impero austriaco, lungo la regione danubiana, nell' Impero turco, di appropriarsi una buona parte di quel traffico internazionale che si deve svolgere colla pace da questa parte, di volgere a benefizio di tutto il paese quelle acque che ora ne formano il danno, di adoperarne la forza per le industrie nuove, l'umore per l'irrigazione, di aumentare la già utile produzione del bestiame, di estenderne il commercio, di riprendere la fabbricazione ed il commercio dei vini, di dare insomma un nuovo impulso a tutto quello che deve accrescere l'attività produttiva ed il vantaggio del paese.

Il còmpito importante per la rappresentanza industriale e commerciale della Provincia è quello altresì di far conoscere ed apprezzare generalmente la unità degli interessi di tutto il territorio o di quello cui dovremo pur sempre chiamare consorzio provinciale, e di associare vieppiù gl'interessi dell'agricoltura, dell' industria, del commercio, dei possidenti, degli operai, che, volere o no, dipendono gli uni dagli altri, sicchè uno non guadagna che non ne guadagnino gli altri, uno non soffre che gli altri non ne soffrano del pari.

Lenta parrà sempre al paragone dei desiderii e dei bisogni l'opera nostra; ma è pur vero, che vedendo le cose molte da farsi, e quelle facendo tutte che fare si possono intanto, tutte le altre si agevolano.

Visto lo scopo, si vedranno anche i mezzi. Ed ora che si tratta di eleggere la nuova Camera e di cominciare la nuova, libera attività, gli elettori vedranno di eleggere le persone in cui si fidano maggiormente che sieno atte e volonterose di raggiungere questo scopo. A noi, specialmente per la posizione che occupiamo, non ispetta di dire altro. Solo avvisiamo che dovendosi fare le elezioni in tutta la Provincia per tutti *i diecianove consiglieri*, gioverà che ad evitare la dispersione di voti, o la prevalenza di un solo luogo, o di un solo ordine d'interessi, ed a far sì che tutti i principali rami d'industria e di commercio sieno rappresentate e tutte le parti della Provincia sieno rappresentate pure gli elettori più intelligenti e più influenti s'intendano prima tra loro.

P. V.

Provvedimenti del Governo e cooperazione del paese in favore dell'agricoltura.

È corsa voce che il nuovo Ministro comm. Ciccone voglia istituire un Consiglio superiore di agricoltura, che sarà da lui presieduto e composto di dodici membri, affine di studiare i mezzi più acconci ad immegliare le condizioni agricole dell'Italia.

Lo scopo lo si dee dire ottimo; se non che, avendo sott'occhio lo stato vero de' Comizii agrarii da cui taluni si promettevano mirabilia, non possiamo concepire per siffatta notizia la speranza di grandi risorse pel nostro paese.

Noi crediamo che di Consigli, e Comitati e Commissioni ci sia troppo; noi crediamo che col soverchio sminuzzamento delle forze, non si verrà a capo di ottenere opera efficace. Con idee vaghe, con circolari commendatizie e con simili quisquiglie, non sono sperabili sode migliorie, che richiedono lavoro determinato, pertinace e rispondente alla vita economica d'ogni singola regione.

Però se il Governo accenna di volere prendere utili iniziative, non saremo noi a respingerle. Ma persisteremo, malgrado queste, a ritenere che solo dalla privata associazione sono a sperarsi que' progressi, da cui davvero l'agricoltura potrà avvantaggiarsi.

Ed è per ciò che cogliamo anche quest'occasione per raccomandare ai Friulani la nostra Associazione agraria, la quale ogni anno più s'avvicina allo attuamento degli scopi precisati nel suo Statuto. Raccomandazione non inopportuna, dacchè l'istituzione dei Comizii agrarii venne da taluni falsamente giudicata idonea a supplire ad essa Associazione.

Sul quale argomento abbiamo un recente esempio da addurre a prova dei pregi dell'Associazione di confronto ai Comizii, quand'anche mostrassero maggior vitalità di quanta ne diono prova quelli sinora istituiti in Friuli.

Nel Trevigiano, come nelle altre Provincie del Veneto, furono istituiti i Comizii. Ebbene, appunto perchè alla testa di quelli si trovarono uomini delle cose agrarie intelligentissimi, tra cui il cav. Caccianiga, surse subito l'idea di unire tutti i Comizii di quella Provincia in un solo consorzio, cioè di creare una vera Associazione agraria, quale esiste da tanti anni nella nostra Provincia. E per trattare di ciò si tenne nel 14 corrente a Treviso un'adunanza, e fu discusso lo Statuto della nuova Società, nella quale occasione il Caccianiga pronunciò uno splendido discorso sull'utilità del progettato consorzio per l'avvenire dell'agricoltura.

E come a Treviso, anche nel Polesine c'è il progetto di unire in società i Comizii agrarii dietro iniziativa di quello di Rovigo, iniziativa che, fatta in un paese eminentemente agricolo, deve alla fine trionfare dell'apatia di coloro, i quali, aspettando troppo dal Governo, non sanno ajutarsi da sè.

Questa massima dell'associarsi pel mutuo ajuto ed incoraggiamento sarà, non v'ha dubbio, il più potente impulso ai progressi agricoli del Veneto, come della restante Italia. Ad ogni modo faremo buon viso anche alle iniziative del nascituro Consiglio superiore d'agricoltura, qualora riuscissero consentanee ai nostri bisogni e ai nostri mezzi.

G.

ITALIA

Firenze. Da Firenze si scrive alla *Gazzetta di Milano* che, fra le condizioni espresse nel *modus vivendi*, si sarebbe convenuto anche l' allontanamento da Roma di Francesco Borbone, il quale avrebbe chiesto all' imperatore d' Austria il permesso di soggiornare nel castello di Miramar. Infatti da un mese in qua si fanno a Miramar grandi preparativi, come se si dovesse ricevere un membro della famiglia imperiale, e qualche giornale, indotto da ciò in errore, suppose che Francesco Giuseppe sarebbe andato prossimamente a Miramar.

Roma. Scrivono al *Diritto*:

La tenebrosa compagnia di Gesù approfitta di ogni mezzo per screditare il partito liberale. Negli estremi della vita assistito il Monti dal padre Blosi gesuita, questi gli carpì una lettera di già consegnata ad un suo confidente il quale, dopo la sua morte, dovea consegnarla ai liberali romani, nella quale giustificando la sua condotta tenuta negli atti processuali, indicava i traditori della patria, gl'impuniti. Disgraziato! Quella lettera ora è stata trasformata dai redattori della *Civiltà cattolica* in un umile foglio, che sotto il supposto nome del Monti il padre Blosi presentava al Pontefice, e che sarà pubblicata nell' *Unità cattolica*.

Quella lettera è apocrifa! Il Monti è morto col nome d' Italia nella bocca. È un' infamia, un' indegnità dell' infame setta gesuitica.

ESTERO

Spagna. Scrivono da Madrid, che molte petizioni si stanno sottoscrivendo in questo momento nelle provincie per chiedere che le elezioni per la Costituente abbiano luogo senza ritardo; questo movimento diviene talmente generale, che la maggior parte degli intendenti civili, nominati dopo la rivoluzione, credettero bene di appoggiarlo! Alcune di queste petizioni sono già giunte alla loro destinazioni; e pervengono dalle principali città commerciali. In tali petizioni si dichiara che l'incertezza che regna sull' avvenire di Spagna ruina l'industria, il credito, e gli affari, e cagionerà mali irreparabili.

— Fu pubblicato in Spagna un manifesto agli *elettori del partito carlista*, sottoscritto dal conte di Fuentes, presidente del comitato, dal conte di Sannitier, dal marchese di Samarit, da Santiago Lirio Pablo Morales, membri del comitato medesimo. Il manifesto dice agli Spagnuoli di dare un poco di pace alla Spagna coll'elezione di Don Carlos di Borbone, duca di Madrid, a sovrano di quella grande nazione. L'invita a proclamare la candidatura nelle famiglie, tra gli amici, per le strade, sulle piazze: « Il duca di Madrid, che è buon figlio, buon sposo, buon padre e buon fratello, non può temere l'epigrammatico concetto del manifesto di Cadice. »

Il manifesto conchiude dicendo: « Proviamo, i Spagnuoli, che noi monarchici siamo i più ».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

R. Liceo Ginnasio di Udine.

Il Preside del nostro Liceo-Ginnasio avv. F. Poletti ci comunica il seguente sommario delle materie d' insegnamento per l' anno scolastico 1868 69 che crediamo utile di pubblicare nell' interesse dei giovani che frequentano quell' Istituto.

CLASSE I.

Lingua italiana. — Proposizione, periode, sintassi, ortografia. — Lettura e spiegazione dei Racconti di *G. Traversa*; dichiarazione e recitazione di favole del *Pignotti*; esercizii di narrazione orale sui racconti storici di *P. Thouar*. — Un componimento settimanale.

Lingua latina. Parte formale secondo la grammatica di Schultz; — sintassi di concordanza; — esercizi d' imparare vocaboli a memoria; — traduzione del 2.o libro di *Entropio* e 9 capitoli da mandarsi a memoria; esercizii quotidiani di versione dall' italiano al latino e dal latino all' italiano così a voce come per iscritto.

Geografia. — Nozioni generali; — Geografia fisica e politica d' Europa e particolarmente d' Italia; — esercizi di disegni relativi alle regioni studiate, eseguiti sulla carta o sulla tavola nera. — Atlante di Stieler e Berghaus.

---

dei molti suoi clienti, come poeta tentò ricondurre i Romani a quelle tradizioni nazionali, che avrebbero dovuto rifarli, se avessero potuto riacquistare anche le virtù dei loro maggiori. Si può dire che Silio Italico è per il tempo suo uno di quegli scrittori, che somigliano a' migliori d'Italia che nella seconda metà del secolo scorso cercarono di far servire la letteratura al rinnovamento civile e sociale della loro Nazione. Se gli scrittori di Roma non riuscirono, convien dire che, essendo allora tutta la vita dei Romani concentrata nella città dominante e questa essendo corrotta affatto, più difficile diventava influire colla coltura e colle lettere sui costumi. Una reazione venne talora dalle provincie e dagli eserciti che diedero qualche imperatore d' altra tempra e moralità dei primi Cesari; ma questa non bastò a correggere i Romani, come non bastarono i riformatori del settentrione a correggere dalle loro turpitudini le Corti dei papi. Il rinascimento doveva allora essere preceduto dalla distruzione apportata sul mondo romano dai barbari. Ai nostri tempi la gara delle Nazioni civili tra loro e di alcune parti d' ogni singola Nazione sopra le altre, poterono produrre una forza di reazione contro la decadenza ben più feconda di quella che si cercava allora dagli ingegni più eletti e dai caratteri più integri. Allora parve si lottasse contro il fato senza speranza di vincerlo; mentre ai nostri giorni si riconobbe che la vittoria stava nella forza della nostra volontà. Però è notevole la corrispondenza della reazione morale e civile di que' tempi antichi con quella dei tempi moderni ed a noi vicini. Gli studi dell' Occioni portati sopra un autore della decadenza, che fu parte certo cospicua di questa reazione, dovrebbero essere il principio di altri più estesi sopra tutto il periodo della romana decadenza; di studii, intendiamo, che abbiano non soltanto un intento filologico e letterario, ma anche morale e civile, affinchè dalla stessa antichità vengano insegnamenti a coloro che cercano di rendersi strumento del rinnovamento nazionale dopo una seconda decadenza, dalla quale non possiamo dire ancora di essere usciti colla libertà, se il proposito nostro non è fermo, e l' opera generale e costante. E forse il nostro autore, scegliendo ad illustrare un poeta della decadenza, poco generalmente noto e da lui meritamente giudicato maggiore della sua fama, ebbe questo intendimento di cercare anche nella nostra antichità gli esempi di quella reazione contro il male ed anche contro il brutto che diventa per sè un principio di bene. L'Occioni considera il suo poeta come uno, che dopo avere « vissuto il meglio della vita tra il foro e i pubblici ufficii, colmo di ricchezze ed onori, si piace di ringiovanire il suo spirito, facendolo rivivere tutto agli studii prediletti della prima età. E questa vita sì ricca di affetti nella sua solitudine ebbe egli sì cara, che non volle far ritorno a Roma, nemmeno per salutare Trajano quando diventò imperatore. E Plinio affermando nel Panegirico che Trajano non se l' ebbe a male, prova eziandio che Silio era tal personaggio, che la sua lontananza da Roma non poteva non essere notata. Nella Campania, con felice corrispondenza degli oggetti esteriori coi sentimenti dell' animo, puossi dire ch' egli creasse un piccolo mondo a sè stesso, vivendo in un secolo migliore del suo. Le ceneri di Virgilio, non curate come il poema, erano in mano di un povero colono, e Silio comperò il sepolcro del maestro, lo ristorò, lo abbellì, e lo tenne più sacro che un tempio. Quivi, o nella villa Tusculana, ch'era stata di Cicerone, cogli studi e colle memoria visse co' suoi maestri. »

Questo fatto, che ci piacerebbe di vedere imitato anche ai nostri giorni da quegli ingegni che svigoriti nelle aspre lotte politiche pur serbano in sè forza sufficiente da lasciare qualche ultimo esempio di operosità letteraria quale legato alla patria, prova e l'animo buono e la non volgare ambizione ed il gusto squisito di Silio Italico, e fors' anco che, veduta la famiglia Flavia degenerare in Domiziano, egli cercò ne' suoi studii, oltre che un asilo, un modo di dimostrarsi utile alla patria.

Singolare destino fu quello del poema di Silio Italico, che, lui morto, ben poco per molti secoli se ne discorresse, e che scoperto, come pare da Bartolomeo di Montepulciano, amico di Poggio Bracciolini, intorno al 1416, e menatone rumore, fosse poscia stampato molto scorretto ed ancora trascurato e male giudicato. Ebbe editori critici e commentatori più o meno valenti, ma anche superficiali e ripetitori non pochi, tra i quali è strano che il francese Villebrune imputasse al Petrarca di averlo copiato nella sua *Africa*, la quale tratta il medesimo soggetto appunto perchè egli non conosceva il suo predecessore. L' Occioni in un diligente confronto tra le *Puniche* e l' *Africa* dimostra ad evidenza che il Petrarca, se s' incontrò talora con Silio Italico, perchè entrambi attingevano alla storia, non ha però preso nulla dal latino, anche se imitando entrambi Virgilio presero da lui intere frasi

Era naturale che un imitatore di Virgilio, il quale voleva richiamare i Romani corrotti alle virtù degli avi, scegliesse a soggetto del suo poema la guerra nella quale Roma corse i maggiori pericoli coll' emula Cartagine, e fu vincitrice appunto per la sapienza ed il valore di coloro che si misurarono con Annibale. Nessun fatto della storia romana poteva apparire tanto grande e tanto patriottico come quella guerra, e non è da meravigliarsi nemmeno se Tito Livio narrando la storia ha talora l' intonazione d'un poeta, e se Silio Italico non cessa di essere poeta, sebbene segua quasi passo passo la storia. Que' due scrittori poi, e gli altri storici e poeti di Roma questo grande esempio ci danno, di essere quelli che conservarono le glorie dei loro nemici. In essi soli noi veggiamo quale eroe fosse Annibale; ciocchè prova anche quanto il Popolo romano primeggiasse per civiltà nel mondo antico.

Se noi volessimo seguitare la critica di quell' ingegno strano ma potente del Proudhon, dovremmo dire che il cantore delle *Puniche* è piuttosto il continuatore che non l' imitatore del poeta dell'*Eneide*; poichè le guerre con Cartagine sono per così dire il centro vero della storia romana tra le origini poetiche trovate da Virgilio ed il secolo d' Augusto, in cui la pace conseguita da Roma nella sua maggiore potenza ispirava al Mantovano l' idea di vaticinare la missione della città ch' era centro al mondo civile di allora.

Il soggetto ci alletta tanto, che non resistiamo alla tentazione di far conoscere il giudizio di Proudhon sull' Eneide, non foss'altro per mostrarne uno il più diverso che si possa udire dagli ordinarii della scuola. Non è tutto paradosso; quello ch' ei dice rivelando talora il modo di considerare le cose nell' intima essenza più che nella esterna corteccia.

(*Continua*).

Classe II.

Lingua italiana. — Studio della sintassi; — lettura, spiegazione e recitazione di brani tolti agli aneddoti ricavati dalla Vite di *Vasari* e dall' Antologia poetica di *Fornaciari*; — esercizi di narrazione orale sui racconti storici di *Thouar*.

Lingua latina. — Parte regolare e irregolare secondo la grammatica di Schultz — esercizi d' imparare a memoria vocabili e frasi; — versione del 3.o libro di *Eutropio*, di 25 favole di *Fedro*, e nelle vite di *Milziade*, d' *Aristide*, di *Cimone* e di *Trasibulo* in *Cornelio Nepote*; — esercizi di versione ecc. come nella I.a Classe.

Geografia. — L' Asia, l' Africa e specialmente gli Stati d' Europa; — esercizi di disegni ecc., come nella I.a — Atlante di Stieler e Berghaus.

Classe III.

Lingua italiana. — Letture, spiegazione e brani da imparsarsi a memoria delle Lettere di A. *Caro*, dalle 30 Novelle di *Boccaccio* e dell' Antologia poetica di *Fornaciari*; esercizi di narrazione orale nell' *Ettore Fieramosca* di M. d' *Azeglio*; — un componimento settimanale.

Lingua latina. — Ripetizione della parte irregolare; — sintassi dei casi e dei modi secondo Schultz; — traduzione del lib. V. della *Guerra Gallica* di *Cesare* e delle 10 prime elegie del lib. III. delle *Tristezze* di *Ovidio*; — da imparsarsi a memoria i capi 1, 9, 11, 31, 32 di Cesare e la 3.a Tristezza di Ovidio; — esercizi di versione ecc. come nella I. Classe.

Geografia. — America ed Oceania; — riassunto generale. — esercizi di disegni ecc. come nelle classi precedenti. — Atlante di *Stielor* e *Berghaus*.

Classe IV.

Lingua italiana. — Precetti sulla qualità generali del discorso, traslati e figure; — metrica con esempi ricavati da *Fornaciari*; — lettura e spiegazione dei *Ritratti* ricavati da *Guicciardini*, e i primi 7 canti della *Gerusalemme liberata* di *Tasso*; — da imparsarsi a memoria il canto 7 della Gerusalemme ecc.; —Esercizi di narrazione orale nel «Nicolò de' Lapi» di M. d' *Azeglio*: — componimenti tre per mese.

Lingua latina. — Sintassi; — Prosodia; — spiegazione dei lib. III. e IV della *Guerra Gallica* di *Cesare* e del lib. XIII della *Metamorfosi* di *Ovidio*; — da imparsarsi a memoria i primi 6 capi del lib. IV della Guerra Gallica, e dal verso 399 a 575 del *lib.* XIII delle *Metamorfosi*; —Esercizi di versione dall' italiano al latino e dal latino all' italiano due per settimana.

Lingua greca. — Nomi, verbi puri, muti e liquidi sino agli irregolari; — Esercizi d' imparare vocaboli a memoria; — traduzioni orali e per iscritto secondo la grammatica di *Kühner*.

Storia. — Cenni sugli antichi popoli d' Oriente; — Storia della Grecia secondo la narrazione di G. Smith; — monografia di Solone, Temistocle, e Cimone. — Atlante di *Menke*.

Classe V.

Lingua italiana. — Precetti retorici secondo il Picci: — Lettura e spiegazione del lib. III e IV delle *Storie Fiorentine* di *Machiavelli*; — da imparsarsi a memoria il canto II della *Basvilliana* di *Monti*, del *Vespro* di *Parini*, dei *Sepolcri* di *Foscolo*, della Canzone *all' Italia* di Petrarca, degl' inni le *Pentecoste* e il *Natale* di *Manzoni*; esercizii di narrazione orale sul *Marco Visconti* di *Grossi*; componimenti tre per mese.

Lingua latina. — Spiegazione della *Guerra Giugurtina* di Sallustio del cado I al LX., e del libro VI. dell' *Eneide* di *Virginio*; da imparsarsi a memoria i capi X. XIV., XVII., XVIII di Sollustio e dal verso 1 al 98 di Virgilio lib. come sopra; — versione dalle due lingue come nella Classe IV.

Lingua greca. — Verbi liquidi, verbi in *mi*, verbi coi rzati di qualche sillaba, irregolari ecc. secondo Kühner; — esercizi d' imparare vocaboli a memoria. e di versione orale e scritta; — traduzione nel 2.o semestre dei primi 60 numeri della Ciropedia come trovasi nella Crestomazia dello Schenkl.

Storia. — *Storia Romana* secondo l' *Ugolini*. — Atlante di *Menke*.

Aritmetica. — Prime quattro operazioni sui numeri interi; — condizioni di divisibilità; — numeri primi; — divisori e multipli comuni; — frazioni ordinarie e decimali; — rapporti e proporzioni; — sistema metrico decimale.

Geometria. — Definizioni; rette; — triangoli; — quadrilateri secondo il lib. 1.o di *Euclide*.

(*Continua*)

Sottoscrizione. Per offrire ai nostri concittadini un mezzo di manifestare anch' essi l' unanime sentimento degli Italiani sull' ultimo fatto di Roma, che venne condannato anche dalla Camera, il *Giornale di Udine* apre una **soscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti giustiziati in Roma.** Il giornale pubblicherà i nomi anche di quelli che s' inscrivessero altrove.

Redazione del Giornale di Udine	L.10.00
Pacifico Valussi	» 5.00
Odorico Valussi	» 1.00
Giussani Camillo	» 5.00
Jacob e Colmegna	» 2.00

Ferrovia della Pontebba. Jeri abbiamo riprodotto dalla *Triester Zeitung* un rescritto ministeriale al luogotenente di Trieste, secondo il quale le tendenze del Governo austriaco per ottenere la congiunzione delle ferrovie, che fan capo a Villacco, coi porti austriaci mediante una linea che percorra territorio austriaco, e quindi per il paese del Predil, non hanno subito alcuna modificazione; e perciò le voci di un accordo col Governo italiano per la costruzione della linea della Pontebba sarebbero del tutto infondate.

Noi abbiamo riportato la nota della *Corr. Italienne*, la quale alla sua volta assicurava press' a poco che il Governo italiano ha speranza di veder costruita invece la linea della Pontebba, e ripeteva anzi l' annunzio che la Società della Rudolfiana aveva già esibito al Governo d' incaricarsi di cotesta costruzione.

Queste due dichiarazioni ufficiose, osserva la *Perseveranza*, non si escludono, e possono anzi sussistere; ma allora se ne dovrebbe inferire che li accordi, di cui fu in questi giorni parlato, tra i due Governi non sono che una speranza assai lontana ancora. Giacchè i trattati, a cui l' Italia s' appoggia, non inibiscono all' Austria di costruire per suo conto la linea del Predil, e solo la obbligherebbero a continuare la linea da Ponteba a Villacco, dato che l' Italia costruisse il tronco da Udine a Ponteba.

Resta però a vedersi se nelle attuali contingenze giovi ai due paesi questa duplice costruzione e il carico delle relative spese, o se forse non sarebbe miglior consiglio intendersi per la costruzione di una sola linea, che dovrebbe naturalmente essere quella da cui ambedue possono ritrarre maggiori vantaggi, lasciando a un avvenire più lontano la costruzione dell' altra.

Certo è che la questione è urgente, e che tutto spinge a cercarne una pronta definizione.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti dal Concerto del Reggimento Lancieri di Montebello, domani, in Piazza Ricasoli.

1.o Marcia - M.o Rossari.
2.o Sinfonia - «Giovanna d'Arco» Verdi.
3.o Mazurka - «Passeggiata a S. Martino» Ricci.
4.o Scena e Duetto - «L' Assedio di Leida» Petrella
5.o Waltzer - «Shakspeare» Giorza
6. Scena e quintetto, finale1.o «Ballo in Maschera» Verdi
7.o Galop - M.o Prina

Pubblicazioni dell' editore milanese G. Gnocchi. Delle *Meraviglie della Natura* è uscito il fasc. 17.o contenente *L' intelligenza degli uccelli*. Del *Museo di scienza popolare* è uscito il fasc. 16.o contenente *Moto e fasi lunari*. Dei *Viaggi, Paesi e Costumi* è uscito il fasc. 12.o contenente l' *Arcipelago di Noukahiva*.

I segreti dell' Oceano. —Il *Journal of the Telegraph*, contiene, col titolo: *I segreti dell' Oceano*, le notizie che il signor Green dà della sua ultima discesa in mare, entro la campana, presso Haiti in un luogo detto *Silver Banks*.

«Il banco di corallo presso cui sono disceso — narra il celebre palombaro — offro uno dei più sorprendenti e sublimi spettacoli che ad occhio umano sia dato vedere. La profondità dell'acqua varia da 10 a 100 piedi ed è così limpida che vi si vede per entro abbastanza chiaro alla distanza di 2 a 300 piedi. Il fondo dell'Oceano in certi siti è così liscio e pulito che lo diresti un pavimento di marmo; quà e là sorgono pilastri di coralli di 10 a 100 piedi di altezza e di 1 a 80 di diametro; su di essi s' elevano archi sopra archi, sicchè l'immaginazione lavora e crede alle dee del mare, ai tritoni, alle ninfe. Queste arcate s' elevano talvolta ad altezze gigantesche e il palombaro ristà nell'ima parte del fondo compreso da sacro timore, quasi si trovasse sotto le volte di un'antica cattedrale sepolta da secoli sotto i flutti dell' Oceano. Si scorgono poi innumerevoli varietà di arbusti, di arboscelli e di piante diverse dei vegetabili terrestri; hanno tutti un colore pallido, sbiadito, perchè fiocamente illuminati. Uno di questi alberi fermò in modo particolare l'attenzione del signor Green; ha la forma di un immenso ventaglio, a colori variegati e splendidi. Quanto ai pesci, essi offrono forme stranissime e varie assai; tra di essi lo colpì di meraviglia il pesce-sole, simile ad un globo infocato...»

Gli aneddoti su Rothschild riempiono in questi giorni le colonne dei giornali destinati ai fatti diversi.

Eccone un graziosissimo. Rothschild era appassionatissimo per le belle arti. Amava gli artisti, comprava oggetti di antichità, quadri, porcellane, armi, insomma il suo stupendo palazzo era un vero museo.

Un giorno vengono ad offrirgli di far l' acquisto d'un quadro. Egli sali tosto in vettura, pose i suoi occhiali *bleu*, ed andò dal pittore, vide il quadro, gli piacque e ne chiese il prezzo.

— Trenta mila franchi, rispose l'artista. (Fra parentesi, qual è il pittore in Italia che chiederebbe trenta mila franchi per un quadro?)

— Oh! troppo caro, rispose il barone. Ve ne dò venti mila.

— Perdono, replicò il pittore, vostro figlio Alfonso già me ne offre 25 mila.

— Mio figlio Alfonso? Ma egli può ben far tale spesa: ha un padre tanto ricco!

E rimontò in vettura, senza dar altra risposta allo stupefatto artista.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 si rappresenta l' opera *Ernani*.

L'acerbo destino mietè pria dell'ora un'altra vittima. E questa si fu l'egregio giovane **Odorico Fabretti.** Egli non ancora diecisettenne dopo penosa malattia, la mattina del 25 corrente, rendeva l'eletto spirito al Creatore.

Sortì dalla natura ingegno non comune, attività senza pari. Speranza dei parenti, degli amici, della Patria ed animo e capo dei compagni egli sempre fu nel breve corso di sua vita. Seguì nelle scuole le traccie dell'ottimo suo fratello, ahi! ancor Esso da crudo fato rapito a noi. Era, al pari del fratello, esempio della gioventù e negli studi e nei costumi sempre prelibati.

E così giovane ci fu tolto? Perchè? Ah! forse perchè, come dice Menandro:

«Muor giovane colui ch'al cielo è caro»

Queste poche parole, in segno di duolo ed a conforto proprio e a quello dell'addoloratissima Madre e dei parenti afflitti dettavano gli studenti di 1.o Corso Liceale.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazzetta d'Italia* attribuisce al Principe Umberto le seguenti parole, che avrebbe detto alla Stazione di Perugia: «Ho dovuto cambiare itinerario «per non trovarmi di passaggio per Roma quando «probabilmente vi si eseguirà un'iniqua sentenza ca«pitale per motivi politici sopra patriotti.»

— Si è creduto da molti che Pio IX fosse assai disposto a fare la grazia ai poveri Monti e Tognetti; ma che poi abbia dovuto soffocare i suoi sentimenti di umanità sotto la pressione fatta su lui dai zuavi, i quali volevano ad ogni costo che fosse vendicato col sangue il danno recato ai loro confratelli colla rovina della casorma di Serristori.

Or bene il nostro corrispondente romano ci assicura che in questi ultimi giorni i zuavi stessi, mossi a compassione della lunga agonia già sofferta dai condannati, ai quali da circa due mesi pendeva sul capo la mannaia del carnefice, siansi fatti promotori di una supplica al sommo pontefice, perchè si compiacesse di commutare la pena. Così il *Corr. Italiano*.

— Sappiamo che un alto funzionario che già faceva parte della Casa del duca d'Aosta, è partito per Vienna con una missione speciale.

— Il colonnello cav. Biandrà rappresentante l'Italia alle conferenze di San Pietroburgo, per l'abolizione dei proiettili esplosivi negli eserciti, è stato ricevuto dalle autorità russe con ogni maniera di riguardi.

L' imperatore sovratutto gli fu largo di cortesie, attestando i suoi ringraziamenti per le accoglienze fatte testè all'imperatrice in Italia.

Il ministro italiano a Pietroburgo diede un gran pranzo, a cui intervennero le autorità militari e diplomatiche russe.

Terminate le conferenze il colonnello Biandrà è incaricato di recarsi a studiare e riferire sull'armamento dei forti del Cronsdadt, quindi di esaminare la fonderia Krupp in Prussia, di dove escono i famosi cannoni d'acciaio e finalmente di fermarsi in Inghilterra per vedervi il sistema di fortificazione delle coste, e delle corrazze per bastioni e navi.

— Si ha da Londra:

È qui giunto il conte Lavaregna (?) Lo si dice incaricato d'una missione dalla Corte di Firenze.

— La Commissione generale di finanza già si è riunita per udire il rapporto fatto dal Duchoqué sopra gli studi della sotto-Commissione scelta dalla Commissione stessa perchè esaminasse la legge di contabilità. Le modificazioni proposte dalla sotto-Commissione sono state approvate e vennero proposte dal relatore all'assemblea.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 28 Novembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 novembre

Cairoli presenta un progetto per conferire la cittadinanza agli italiani di tutte le provincie della penisola.

Viene ripresa la discussione dell'articolo 19 del Regolamento.

La Commissione propone l'articolo 19 tenendo conto di alcuni emendamenti.

Questo è combattuto a lungo da molti deputati.

Si approva un emendamento *Valerio-Ferraris* all'art. 19 per la comunicazione alla Camera di tutte le conclusioni motivate dalla Giunta sulle elezioni per la sua deliberazione.

Roma, 26. È arrivato il nuovo ambasciatore austriaco barone Trautmansdorf.

Londra, 27. I deputati liberali sono 375 e i conservatori 258.

La Regina nominò la signora Disraeli Viscontessa. Disraeli rifiutò il pariato. Dicesi che verranno nominati nove pari del partito conservatore.

Avana, 26. Gli insorti attaccarono martedì Manzanilla, ma furono respinti. Finora non si attende alcuna invasione di filibustieri dalla Nuova Orleans.

Madrid, 27. Olozaga è partito per Parigi dove arriverà domani.

Castellar e Orense sono attesi a Madrid per prender parte alla dimostrazione in senso repubblicano che avrà luogo domenica.

Lisbona, 27. Corrono voci di crisi ministeriale in occasione della riforma del Ministero dell'interno. Il prestito fu conchiuso a Parigi.

Pest, 26. Nella delegazione ungherese il barone Creszy rispondendo a una interpellanza in nome di Beust, insistette sulla politica sinceramente pacifica del Governo circa i Principati Danubiani. Disse che il Governo respinge perentoriamente ogni idea di conquista sopra quei Principati, dai quali non chiede che rispetto ai trattati che sono la base della loro esistenza politica. Gli armamenti dei Principati e l'attitudine dei loro abitanti crearono una situazione minacciosa per la pace, conchiuse dicendo che per conseguenza il Governo austriaco segue come gli altri con attenzione i movimenti dei Principati, ma non crede però necessario di ricorrere a misure eccezionali.

Catania, 27. Oggi alle ore 4 pom. incominciò l' eruzione dell' Etna verso il Nord-Est del monte. Prende ogni momento proporzioni colossali. Il tempo è bellissimo, il cielo chiaro.

Lisbona. 27. Sono smentite le voci di crisi ministeriale.

Parigi, 27. A Lilla il gerente del *Progress* e e quello del *Nord* furono condannati a un mese di carcere e a 500 franchi di multa. A Castres il gerente dell' *Independant* fu assolto.

Madrid, 27. L' *Impartial* pubblica sotto il titolo: *Onore alla Spagna!* un articolo con cui biasima la poca premura dei capitalisti nel sottoscrivere il prestito.

Londra, 27. La Regina è indisposta.

Berlino, 27. La Camera deliberò che i deputati Kruger e Ahteman sieno esclusi dalle sedute finchè ricuseranno di prestare giuramento.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 28 novembre

Frumento venduto dalle	aL.	16.—	ad	aL.	17.—
Granoturco	»	8.—		»	9.—
detto gialloncino	»	9.50		»	10.—
Segala	»	10.50		»	11.—
Avena	»	10.50		»	11.50
Lupini	»	7.—		»	8.—
Sorgorosso	»	4.—		»	4.50
Ravizzone	»	—.—		»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	11.—		»	13.—
» cargnelli	»	16.—		»	17.—
Orzo pilato	»	18.—		»	19.—
Formentone pilato	»	22.—		»	24.—

Luigi Salvadori

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 27 novembre

Rendita francese 3 0/0	71.55
» italiana 5 0/0	56.70
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	443.—
Obbligazioni » »	225.50
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni »	117.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	46.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	141.75
Cambio sull' Italia	6.—
Credito mobiliare francese	282.—
Obblig. della Regia dei tabacchi	422.—

Firenze del 27.

Rendita lettera 59.97 denaro 59.92 —.— Oro lett. 21.28 denaro 21.26; Londra 3 mesi lettera 26.60 denaro 26.56; Francia 3 mesi 106. 1/8 denaro 106.

Vienna 27 novembre

Cambio su Londra 118.85

Londra 27 novembre

Consolidati inglesi 94 1/8

Trieste del 27 novembre.

Amburgo 87.25 a 87.— Amsterdam 98.75 a —.— Augusta da 98.75 a —.—; Berlino —.— a —.— Parigi 47.10 a 46.90, It.—.— a —.—, Londra 118.75 a 118.25 Zecch. 5.58 — a 5.55 —; — Nap. 9.47 a 9.44 Sovrane 11.89 a 11.85; Argento 116.50 a 116.— Colonnati di Spagna—.— a —.— Talleri —.— a .— Metalliche 59. 12 1/2 a —; Nazionale 64.25 a —.— Pr. 1860 91.— a —.—; Prest. 1864 103.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr.; Cred. mob. 242. — a 243 —.— Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 3 3/4 a 4 1/4; Vienna 4 a 4 1/4.

Vienna del		26	27
Pr. Nazionale	fio	64.40	64.90
» 1860 con lott.	»	97.—	91.80
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.—60.20	59.90-60.60
Azioni della Banca Naz.	»	686.—	684.—
» del cr. mob. Aust.	»	240.30	243.20
Londra	»	118.45	118.80
Zecchini imp.	»	5.55—	5.59 3/10
Argento	»	116.—	117.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZA DA UDINE

per Venezia	*per Trieste*
ore 5.30 antimeridiane	ore 6.43 antimeridiane
» 11.41 »	» 3.47 pomeridiane
» 4.30 pomeridiane	» 2.40 antimeridiane

ARRIVO A UDINE

da Venezia	*da Trieste*
ore 10.30 antimeridiane	ore 10.54 antimeridiane
» 2.21 pomeridiane	» 8.53 pomeridiane
» 9.55 »	» 1.40 antimeridiane
» 2.10 antimeridiane	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 17107 del Protocollo — N. 116 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di martedì 15 dicembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4 La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1714	1755	Teor	Chiesa della SS. Trinità di Rivarotta	*Aratorio* arb. vit. detto Sacon della Lama, in map. di Driolassa al n. 683, colla rend. di l. 6.47	—	44	40	4	44	375	17	37	52	10				
1715	1756	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Saccon ed anche Longo, in map. di Driolassa al n. 686, colla rend. di l. 3 96	—	37	—	3	70	182	08	18	21	10				
1716	1757	»	»	*Aratorio* con gelsi, detto Sacon della Strada, in map. di Driolassa ai n. 689, 1693, colla rend. di l. 4.59	—	33	—	3	30	167	60	16	76	10				
1717	1758	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Fornase, in map. di Driolassa al n. 701, colla r. di l. 2.70	—	35	50	3	55	205	77	20	58	10				
1718	1759	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Zucco, in map. di Driolassa al n. 708, colla r. di l. 2.43	—	32	—	3	20	119	81	11	98	10				
1719	1760	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Fossale, in map. di Driolassa al n. 789, colla r. di l. 4.24	—	21	40	2	14	200	18	20	02	10				
1720	1761	»	»	*Aratorio* arb. vit. e Prato, detti Fornasutta e Lant, in map. di Driolassa ai n. 818 e 859, colla rend. di l. 1.35	—	32	30	3	23	196	79	19	68	10				
1721	1762	»	»	*Due Aratorii* arb. vit. detti Riva e Trozzo, in map. di Driolassa ai n. 767 e 784, colla rend. di l. 8.68	—	62	40	6	24	467	25	46	72	10				
1722	1763	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Campo Vieri, in map. di Driolassa al n. 1381, colla rend. di l. 5.02	—	94	80	9	48	313	22	31	32	10				Il fondo costituente il lotto n. 1723 è gravato dall'annuo Canone perpetuo di frumento Pesinali 3 1/5 a misura di Udine a favore della famiglia Arcari di Rivarotta, come da iscrizione ipotecaria 16 gennaio 1865 n. 262.
1723	1764	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Campo Bosso, in map. di Driolassa al n. 775, colla rend. di l. 7.45	—	53	60	5	36	251	74	25	17	10				
1724	1765	»	»	*Aratorio*, detto Comunale, in map. di Driolassa al n. 910, colla r. di l. 7.94	—	72	20	7	22	249	51	24	95	10				
1725	1766	»	»	*Aratorio* vit. detto Fosse, e Aratorio arb. vit. detto Campo Morteano, in map. di Driolassa ai n. 1321 e 1475, colla compl. rend. di l. 1.88	—	28	90	2	89	157	89	15	79	10				
1726	1767	»	»	*Aratorio* arb. vit. detto Campo Schiozzo, in map. di Driolassa al n. 1355, colla rend. di l. 7.14	—	49	60	4	96	259	98	26	—	10				
1727	1786	Rivignano	Oratorio dei Santi di Rivignano	*Bosco* ceduo dolce e Prato boscato dolce, detto Bosco Falt, in map. di Rivignano ai n. 1364, 1366, 2486, 2265, colla compl. rend. di l. 29.47	2	82	80	28	28	1129	81	112	98	10		80		

Udine, 19 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 1208 — 2

MUNICIPIO
DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso di Concorso.

In seguito a consigliare deliberazione, a tutto il 20 dicembre p. v. si dichiara riaperto il concorso alla Condotta Ostetrica in questo Comune, cui va annesso l' annuo stipendio di it. l. 259.25 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le aspiranti produrranno la loro istanza a quest' ufficio Municipale corredate dei prescritti documenti.

Muzzana li 22 novembre 1868.

Il f.f. di Sindaco
CONTI G. B.

Gli Assessori
Perazzo G. Batt.
Fantini Antonio

Il Segretario
D. Schiavi.

N. 1209 — 2

Provincia di Udine — *Distretto di Latisana*

MUNICIPIO DI MUZZANA DEL TURGNANO

Avviso di Concorso

A tutto il 20 dicembre p. v. rimane aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra della scuola di questo Comune coll'annuo onorario di l. 500 al primo e l. 333.32 alla seconda.

Obbligo del Maestro è di prestarsi pelle scuole serali, e sarà preferita persona che conosca suonar l' organo, pella qual opera venne stabilito lo stipendio di l. 200 annue.

Le domande degli aspiranti saranno prodotte a quest' ufficio Municipale, entro il sudetto termine, corredate dei prescritti documenti.

Muzzana del Turgnano
li 19 novembre 1868.

Il f.f. di Sindaco
CONTI G. B.

Gli Assessori
Perazzo G. Batt.
Fantini Antonio

Il Segretario
D. Schiavi.

N. 1830 — 1

Municipio di Socchieve

Avviso di Concorso.

A tutto 20 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di questo Comune coll' annuo onorario di l. 600 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze verranno presentate corredate dai prescritti documenti.

Dall' ufficio Municipale
Socchieve addi 20 novembre 1868.

Il Sindaco
A. Parussatti.

N. 911 — 1

REGNO D' ITALIA

Distretto di Udine — *Comune di Martignacco*

Avviso di Concorso.

La sotto firmata Giunta Municipale dichiara aperto il concorso al posto di Maestra per la Scuola elementare mista di Ceresetto e Torreano, coll' annuo assegno di l. 500.

Le concorrenti esibiranno le loro istanze, documentate a termini di legge, non più tardi del giorno 14 p. v. dicembre.

Dall' ufficio Municipale
li 27 novembre 1868.

Il Sindaco
L. Deciani.

Gli Assessori
Miotti Luigi
D' Orlando G. B.

Il Segretario
D. Ermacora.